

Passato, presente e futuro della Poti Pictures, la casa di produzione cinematografica, nata all'interno di una cooperativa sociale, che impiega attori con disabilità intellettiva



Fare cinema con i pazzi sognando Ollivud

Puntano in alto e non lo nascondono: «Quando un regista vuole raccontare la pazzia, noi vogliamo che ingaggi un attore veramente pazzo. A cui avremo insegnato a stare sul set in modo professionale». Daniele Bonarini ha fondato la Poti Pictures in una giornata estiva di qualche anno fa, quasi per gioco, durante una vacanza con gli amici. «Il cinema è venuto dopo, prima c'è l'esperienza sociale e del volontariato. Da questo incontro è nata la Poti Pictures, che dal 2015 è la casa di produzione della cooperativa sociale Il Cenacolo.

La prima casa di produzione cinematografica sociale». Nata per gioco, è diventata in breve tempo una cosa seria: *Unted*, ultimo cortometraggio della casa di produzione, vanta un «livello tecnico alto. E i nostri interpreti, in particolare i due protagonisti, entrambi con un grave ritardo cognitivo, sono attori professionisti, che da oltre un anno abbiamo regolarmente assunto».

La sede è ad Arezzo, ma «il cinema italiano si fa a Roma: è lì che ci siamo formati, è lì che abbiamo i nostri contatti nel settore, è lì che lavoriamo più spes-

so». Ed è lì, a Cinecittà, che si ambienta *Unted*, appunto, cui seguirà presto *Ollivud*, il primo lungometraggio. «Abbiamo la sceneggiatura, gli attori e la produzione, sono previste sei settimane di riprese, nel corso del 2020. Un attore romano importante ha già mostrato interesse per il nostro progetto».

La Poti Pictures però non si limita a «fare» cinema, ma si assume il compito di «insegnarlo»: per questo, oggi la affianca la Poti Pictures Academy, «la prima scuola di recitazione per persone con disabilità intellettive che lavora al contrario: la